



Arcidiocesi di Napoli

31/2026

Visita Pastorale di Sua Santità Leone XIV all'Arcidiocesi e alla Città di Napoli Indirizzo di saluto di don Mimmo Card. Battaglia in Piazza del Plebiscito

Santo Padre,

benvenuto nella piazza grande di Napoli. Qui non parla soltanto la Chiesa raccolta nella preghiera. Qui parla la città. E Napoli, quando parla, non lo fa mai con una voce sola.

Parla con il mare, che le insegna da sempre l'apertura. Parla con i vicoli, che custodiscono storie, nomi, legami. Parla con i balconi, con le mani operose, con le botteghe, con le scuole, con le università, con gli ospedali, con le parrocchie, con le famiglie, con i giovani, con i poveri, con tutti coloro che ogni giorno tengono accesa una piccola luce. Napoli oggi non Le consegna una cartolina. Le consegna un volto. Un volto antico e giovane insieme. Un volto segnato, certo, ma capace ancora di stupor. Un volto che conosce la fatica, ma non ha dimenticato la festa. Che conosce il dolore, ma non ha smesso di cantare. Che conosce le prove della vita, ma continua a generare fraternità.

Santo Padre,

questa città ha un'anima grande.

Un'anima fatta di accoglienza, di intelligenza, di creatività, di fede popolare, di bellezza che resiste anche quando tutto sembra difficile.

Napoli sa trasformare poco in molto. Sa fare casa anche dove lo spazio è stretto. Sa condividere il pane anche quando il pane non abbonda. Sa riconoscere il forestiero, perché da sempre è città di approdi, di incontri, di lingue diverse, di popoli che si sono guardati negli occhi. Napoli è una città che non chiude facilmente il cuore. E questa è una grazia. Ma è anche una responsabilità.

Perché una città così, una città con una tale capacità di amare, non può accontentarsi di sopravvivere. È chiamata a fiorire. È chiamata a far diventare la sua bellezza giustizia quotidiana. È chiamata a trasformare la sua generosità in futuro condiviso.

Se poco fa, davanti alle reliquie del nostro Santo, abbiamo invocato la pace, qui, in questa piazza, quella invocazione scende nella vita concreta della città e diventa domanda più esigente: **pace e giustizia**.

Perché la pace ha bisogno di giustizia per non restare parola fragile. E la giustizia ha bisogno di pace per non perdere il volto della fraternità. Noi oggi Le chiediamo questo, Santo Padre: ci aiuti a custodire insieme pace e giustizia. Non come due parole da pronunciare, ma come due strade da percorrere.

Pace e giustizia per i giovani, perché possano restare, scegliere, costruire, sognare qui. **Pace e giustizia per i bambini**, perché ogni bambino abbia diritto alla scuola, al gioco, alla bellezza, alla tenerezza. **Pace e giustizia per le famiglie**, che sono il primo luogo in cui la città impara a non essere sola. **Pace e giustizia per gli anziani**, memoria viva di Napoli, radici da custodire e non da lasciare indietro. **Pace e giustizia per i poveri**, che non sono il margine della città, ma il punto da cui misurare la verità del nostro amore.

Pace e giustizia contro la camorra, che non è solo criminalità, ma menzogna educativa, falsa promessa, religione del denaro, furto di futuro. Perché la camorra non uccide soltanto quando spara. Uccide quando convince un ragazzo che valere significa comandare. Quando fa credere che il rispetto si compra con la paura. Quando occupa il vuoto lasciato dalla solitudine, dalla mancanza di adulti credibili, dalla fragilità delle comunità. E allora Napoli oggi deve dirlo con una chiarezza nuova: nessun ragazzo nasce perduto. Nessun quartiere nasce condannato. Nessuna famiglia deve essere lasciata sola a combattere contro ciò che è più grande di lei. **Pace e giustizia per chi arriva dal mare, per chi cerca casa, per chi cerca lavoro**, per chi cerca semplicemente qualcuno che dica: tu sei mio fratello, tu sei mia sorella.

Santo Padre,

questa piazza oggi è una promessa. Dentro questa piazza ci sono energie straordinarie. Ci sono educatori che ogni giorno aprono strade. Ci sono insegnanti che salvano vite senza fare rumore. Ci sono medici, infermieri, operatori sociali che si prendono cura delle fragilità. Ci sono volontari che abitano le periferie come luoghi di speranza. Ci sono artigiani, lavoratori, imprenditori, artisti, studenti, madri e padri che non si arrendono al lamento e continuano a costruire.

Questa è la Napoli che vogliamo consegnarLe. Non una città perfetta. Ma una città viva. Una città capace di cominciare di nuovo. Una città che ha dentro di sé risorse immense: la cultura, la fede, la solidarietà, il genio, la musica, la cura, la passione civile, la capacità di rialzarsi.

Napoli sa che il futuro non si aspetta soltanto. Si prepara. Si prepara educando. Si prepara lavorando. Si prepara includendo. Si prepara tendendo la mano. Si prepara scegliendo ogni giorno il bene possibile.

E allora, Santo Padre, da questa piazza sale un desiderio grande: che **Napoli diventi sempre più città dell'incontro**. Città dove nessuno sia invisibile. Città dove la bellezza non sia privilegio di pochi, ma respiro di tutti. Città dove il lavoro sia dignità. Città dove la scuola sia porta aperta. Città dove la cura raggiunga chi è più fragile. Città dove i giovani non debbano andare via per credere nel domani. Città dove la pace non sia soltanto invocata, ma costruita nelle relazioni, nei quartieri, nelle famiglie, nelle scelte pubbliche e private.

Napoli è città di mare. E il mare, Santo Padre, ci ricorda che ogni confine può diventare ponte. Il Mediterraneo non deve essere luogo di paura. Deve tornare a essere spazio di incontro, di dialogo, di fraternità. Da questa città affacciata sul mare, noi vogliamo dire che la pace comincia quando l'altro non è più una minaccia, ma un volto. Quando il povero non è un problema, ma un fratello. Quando il giovane non è un rischio, ma una promessa. Quando la diversità non è distanza, ma ricchezza.

Santo Padre,

Napoli oggi La accoglie con il suo cuore largo. Con la sua fede antica. Con la sua intelligenza viva. Con la sua allegria profonda. Con la sua capacità di restare umana anche dentro le fatiche della storia. E Lei chiede una parola che incoraggi, che confermi, che spinga questa città a credere ancora di più nella propria vocazione. Perché Napoli non è solo una città da aiutare. È una città che può aiutare. Può aiutare il mondo a ricordare che la vita è relazione. Che nessuno si salva da solo. Che la bellezza senza fraternità è incompleta. Che la fede senza giustizia resta muta. Che la pace senza cura dei poveri non ha radici.

E allora accolga, Santo Padre, il nostro saluto e il nostro impegno. Da questa piazza, dopo aver invocato la pace davanti al nostro Santo, noi chiediamo e promettiamo: pace che diventi giustizia, giustizia che generi speranza, speranza che diventi futuro per tutti. Perché Napoli, quando ama, non ama a metà. E oggi vuole amare così: con le mani aperte, con il cuore sveglio, con il passo coraggioso di chi sa che il bene, quando è condiviso, può davvero cambiare la storia.

Napoli, 8 maggio 2026

+ **don Mimmo Card. Battaglia**, *Arcivescovo Metropolita di Napoli*

~~~~~

**Ufficio Stampa Arcidiocesi di Napoli**  
**Portavoce del cardinale don Mimmo Battaglia**  
**don Dorian Vincenzo De Luca 3205323344**